

## LA BATTAGLIA DEL BRICCOSSINO\*

*Attilio Prunotto*

Un giorno di marzo, il 26 marzo del 1945 era una giornata limpida. La campagna cominciava appena a germogliare ma era ancora spoglia, noi li vedevamo bene. Vedi, dal Briccossino, qui di fronte a noi, abbiamo visto una colonna di tedeschi e brigate-nere; stavano venendo su da Nizza Monferrato ed erano all'incrocio della provinciale che porta, dalla Piana del Salto, a Calosso.

Si erano divisi in due gruppi uno verso la Val Cioccaro di Costigliole, l'altro verso Calosso, in zona Castagna... di qui non si vede perché è coperto dalla collina.

Noi eravamo avvertiti perché nei giorni precedenti era stato notato un movimento anomalo di truppe a Nizza e a Canelli. Le staffette si erano messe in moto per venirci ad avvertire di un altro probabile rastrellamento, qui a Costigliole, che era conosciuto come un centro della Resistenza, di rastrellamenti ne avevano già fatti tanti. L'anno prima, nel '44 la zona di Asti era stata sconvolta dagli attacchi più feroci, con arresti e deportazioni di partigiani e civili. E anche qui a Costigliole.

Sai che il primo partigiano caduto in combattimento nell'Astigiano è stato Celso Cavagnino di Costigliole?!

Allora di là, li abbiamo visti.

\* Racconto di Attilio Prunotto *Attila* dell'aprile 2006 alla figlia Enza, sui luoghi descritti. *Attila*, nato a Costigliole d'Asti il 5 settembre 1919, ha iniziato la sua attività partigiana il 28 settembre 1943. È stato comandante del Battaglione "Angelo Cavagnino" della IX Divisione Garibaldi "Alarico Imerito". È morto a Costigliole d'Asti il 30 settembre 2010. Come ha detto Battista Bianco, un caro amico, Presidente dell'Anpi di Asti, «Attilio non è mai andato in congedo, ha tenuto vivo lo spirito della Resistenza fino al suo ultimo giorno di vita».

**192** La battaglia del Briccossino

Eravamo in varie formazioni sistemati sulle colline, io stesso avevo mandato dei compagni sulle parti alte come il Bricco Lu e Bastia, da lì vedevamo bene la Val Cioccaro con la strada che la percorre.

Intanto si univano a noi altri gruppi partigiani con Giuseppe Ferrato, a rinforzare le nostre posizioni.

Vedendo la colonna dei tedeschi e brigate-nere venire su, abbiamo cominciato a sparare.

Avevamo pensato a mettere delle nostre posizioni sulla sinistra, guardando la valle, con delle mitragliatrici 20 mm.

Dalla cima del Bricco Lu si poteva distruggere il fianco destro della colonna fascista, poi altre postazioni sulla collina di Agliano e ai Sabionassi, armati con fucili e mitragliatori Bren... poi c'era una linea che si estendeva nella parte centrale. Si partiva dai Sabionassi fino a Burio e più in alto a destra, da Bastia al Briccossino; su questa linea abbiamo messo la seconda mitragliatrice 20 mm. (Le due mitragliatrici erano state prese da un aereo tedesco caccia bombardiere Junkers 88 catturato in località Govone da Attilio Prunotto, Carlo Malabalia ed Aristide Bianco. Gli aviatori tedeschi catturati, tre ufficiali, furono scambiati con prigionieri italiani).

Allora li abbiamo visti e abbiamo cominciato a sparare.

Loro sono tornati indietro e hanno fatto la strada per la Castagna, si sono recati a Bionzo; di là sono venuti avanti, avanti... qui, vedi il castello di Burio, si sono messi lì e di lì sparavano a noi per arrivare al Briccossino dove c'era il comando dei partigiani.

Non potevano vedere bene cosa c'era e allora, non potendo colpirci con le mitraglie, perché noi eravamo abbastanza riparati, tiravano le bombe con i mortai a Loreto, su di là. Da loro là, ci sono stati due morti e qui c'è stato un morto davanti al castello di Burio, alla cascina Baldi, ti porto poi a vedere.

Vedi la strada che prosegue qui, che va a Burio, Boglietto e poi avanti per Canelli; lì al bivio, nel '44, ho avuto l'ultimo incontro con Corrado Bianco (nome di battaglia *Barbarossa*), mi è venuto a salutare, mi dice «Guarda, vado a portare importanti documenti che sono stati lasciati qui al Comando, li porto a Primo (Giovanni Rocca, Comandante della IX Divisione Garibaldi)», è andato e non è più tornato; era il 15 dicembre del 1944. I fascisti lo hanno ucciso. L'abbiamo poi trovato in località Crevalcuore in un pozzo, povero Corrado... era così giovane, un caro amico.

Tornando alla battaglia del Briccossino.... da su sapevamo come nasconderci.

Loro erano tanti e ben armati, molto più di noi... la colonna è stata rinforzata da un gruppo di nazi-fascisti che arrivava da Canelli, dopo essere stati impegnati da un attacco dei partigiani di Moasca e San Marzano.

Noi vedevamo dall'alto questo movimento e il gruppo di *Giorgio* (Giorgio Pazzi) con *Marco* (Lorenzo Tarabbio), *Ettore* e *Fieramosca*, (Ugo Piano e il fratello Luciano) è venuto ad aiutarci sulla linea di Burio.

Quando la colonna principale è arrivata alla salita di Costigliole, sai nei tornanti della strada che sale, iniziò a sparare la mitragliatrice del Bricco Lu.

Poi, cosa hanno fatto loro... hanno fatto il giro cercando di prenderci da dietro, di chiuderci nella frazione capisci, noi ce ne siamo accorti e si è scatenata la battaglia. Ma era proprio guerra... è andata avanti dalla mattina alle sette fino alla sera che era già buio senza tregua, nonostante loro fossero molto più ben armati di noi non riuscivano a rompere la nostra difesa e quindi continuavano a bombardarci con i mortai... grazie a Dio molte di quelle bombe non esplodevano.

Bisogna dire una cosa, se tu pensi dalla Castagna a venire su... ma pensa... da Burio come facevano a fare 'sto salto col mortaio, le bombe arrivavano qui, sbagliavano di 20 o 30 metri perché forse era lo sbalzo della collina che portava disagio.

Erano micidiali le granate che scoppiavano a mezz'aria producendo numerose schegge che si conficcavano dappertutto, nel terreno, nei pali dei filari. Il mio amico Tarabbio mi ha detto in seguito, che aveva pensato fossero stati i nostri operai a sabotare quegli ordigni, e se ne era rallegrato.

Come abbiamo visto già dal Bricco Lu; i mortai bombardavano e venivano a battere da una parte ed è andata avanti fino alla sera tardi. Ed era così la cosa... guarda, c'è stata una battaglia... era veramente guerra, sentivi sparare da tutte le parti: fucili, mitraglie e bombe. Lì c'è Ilario Baldi che ha lasciato la testimonianza... eravamo una quarantina qui e gli altri erano a Castagna, c'era tutta la zona... capisci, e, sotto qui, han preso la vigna e son venuti sopra. Noi ce ne siamo accorti perché erano una settantina, allora c'è stata una forte sparatoria, un tedesco è stato ferito ed è poi morto su un tavolo dove lo avevamo messo.

**194** La battaglia del Briccossino

Però Aldo (Aldo Conti chiamato *Mirka*) di qui è stato ferito, l'hanno preso lì sotto, dal pilone e l'hanno colpito alla spalla. Noi siamo tornati indietro e lo abbiamo caricato su un carro e poi l'abbiamo portato in paese, scendendo dalla parte opposta a quella da dove arrivavano i fascisti... di là...

Lo ha medicato il dottor Facchin, il medico Facchin. Francesco curava noi partigiani, come Don Feltrin era il nostro Cappellano, poi è diventato il direttore dei Salesiani.

E dopo Aldo, in mancanza di un ospedale, lo abbiamo trasferito nel Ricovero Serratrice di Costigliole d'Asti, gestito dalle suore.

Adesso andiamo là, vedi... dove c'era il comando e dove hanno ammazzato il partigiano Della Piana, (Formazione G. L.).

Era ormai notte, era cessata la sparatoria, un gruppo di noi aveva trovato ospitalità in una cascina, si cercava di riposare un po'. Avevamo assegnato dei turni di guardia di un paio d'ore ciascuno.

La notte era fredda sai, quelle notti serene col cielo nero carico di stelle ma, proprio per questo, fredde. Sei fascisti, pensando che fosse tutto finito, sono saliti pian piano attraverso la vigna, volevano venire qui con delle bombe a mano, nella casa dove c'era il comando della G. L. (Generale Libero Porcari). Salgono qui, il cancello che vedi adesso non c'era... era campagna aperta, c'era solo quel muro che ancora adesso porta i segni della mitraglia... il partigiano di guardia... cosa ha fatto 'sto ragazzo, si è acceso una sigaretta, questi l'anno visto e l'hanno mitragliato e ucciso.

Subito abbiamo inseguito i fascisti e siamo riusciti ad uccidere un ufficiale e a ferirne alcuni altri.

Poi la notte tornò silenziosa e buia, come era allora. La campagna e anche il paese erano proprio bui... non c'era neanche un lumicino, mica come adesso.

Il giorno dopo, 27 marzo, noi ci eravamo un po' riposati nella notte, in quella cascina, eravamo pronti ad un altro combattimento.

Io ero a Bastia nella parte alta con altri partigiani, osservavamo i tedeschi ed eravamo pronti alla prossima raffica di mitra o ad una ennesima bomba di mortaio. Vedevamo però, molti feriti sull'erba e anche dei morti che i fascisti avevano messo in fila.

Non ci aspettavamo quello che successe... due militari salivano a fatica, su verso le nostre posizioni sventolando una bandiera bianca... insieme a loro c'erano due frati. Io e altri del gruppo siamo scesi a metà strada e abbiamo parlato duro con loro e messo le no-

stre condizioni. I frati sono rimasti lì, i militari sono andati a parlare coi loro capi e poi, dopo una mezz'ora sono tornati accettando le condizioni che avevamo dato. Dovevano lasciare tutte le munizioni e togliere i meccanismi di sparo dalle loro armi dato che volevano andare ad Asti, non gli abbiamo permesso di passare dalla strada principale, ma dovevano passare in Costigliole d'Asti, scendere alla frazione Motta e poi ad Isola.

I loro mezzi di trasporto erano distrutti perciò noi abbiamo accettato di chiedere a tre contadini di prestare i loro carri per trasportare i feriti e i morti... anche a seguito di garanzia di non rappresaglia, e poi, non si nega la pietà ai morti ed ai feriti.

Così hanno percorso la strada indicata da noi che li sorvegliavamo, da Costigliole, da Santa Margherita, dalla Motta. Abbiamo anche avvertito i partigiani di Isola e San Marzanotto... insomma tutte le località dove passava la colonna. In paese e nelle frazioni la gente ha potuto vedere coloro che erano venuti con l'intenzione di fare rastrellamenti e fucilazioni, come avevano già fatto; andarsene battuti, con le armi scariche.

I contadini accompagnarono i feriti e i morti fino al ponte sul Tanaro (che era stato distrutto) e ritornarono a casa senza incidenti.

Vedi, questa è stata una vittoria per noi... abbiamo potuto difendere e proteggere la zona da aggressioni e rappresaglie, le nostre perdite sono state un morto e tre feriti. Anche un solo morto addolora, però era la guerra e si doveva accettare, specialmente se confrontiamo con le gravi perdite del nemico.

La battaglia del Briccossino è stata così...

Mi è spiaciuto che al gruppo di *Giorgio*, che aveva collaborato con noi, venne ordinato di rientrare alla base e lui ed i suoi "ragazzi" se ne andarono per sempre.

Anche qui a Costigliole... vedi... c'erano dei fascisti... ma dopo io sono stato il primo ad oppormi al loro processo.

Per ordine del Cln avrei dovuto prendere severi provvedimenti nei loro confronti e accompagnarli presso il Comando di Divisione, io mi sono rifiutato di farlo, sai perché? Perché la posizione del paese (Costigliole d'Asti) è in un punto a metà strada tra Nizza e Asti... noi partigiani avevamo occupato Costigliole ed altri paesi vicini; non intendevo in quel momento infliggere pene che potessero creare un rigurgito di rappresaglie e punizioni, visto la ferocia degli

**196** La battaglia del Briccossino

avversari, nei confronti della popolazione. Era già accaduto in altri luoghi.

E anche perché la loro colpa consisteva esclusivamente nel fatto di appartenere al partito fascista, senza però rendersi colpevoli di misfatti a danno della popolazione.

Abbiamo considerato poi che, una parte dei figli di questi hanno riabilitato i loro padri, cooperando o partecipando alla nostra formazione.

Chi ha fatto veramente del male furono coloro che, dopo la caduta del fascismo, si arruolarono nelle brigate nere impugnando le armi contro di noi e di tutti i civili senza pietà; ma qui, in paese non avvenne.